

Il trionfo dell'accordo

Uno dei più prestigiosi organisti della città è stato chiamato all'inaugurazione del nuovo organo. C'era proprio bisogno di dare fiato al pregevole strumento e rivelarne tutta l'espressività.

Ma il motivo principale era quello di accompagnare e sostenere la corale della parrocchia anch'essa alle sue prime armi. I coristi erano tutti in splendida divisa come si conviene nelle occasioni più solenni; una corale numerosa che normalmente si esibiva a voci scoperte.

Quella sera, però, ci fu qualche problema che portò un grosso fastidio tra gli ascoltatori. Alla terza esecuzione il coro cominciò a calare. Ne derivò uno stridore insopportabile tra la perfezione dell'organo e il continuo calare delle voci della corale.

Gli ascoltatori erano al limite della sopportazione, ma soffriva soprattutto l'organista che per sostenere i cantori accentuava e irrobustiva l'esattezza della tonalità. Una specie di duello lancinante che evidenziava l'incompatibilità dell'organo con la corale.

L'organo non poteva cedere né abbassarsi alla debolezza della corale.

Tra i due inconciliabili contendenti, chi far tacere? Il responsabile della serata preferì richiamare l'organista decidendo, assurdamente, di far tacere l'organo.

La corale fu libera di cantare come le era possibile, cioè calando, stonando ma senza gli stridenti contrasti evidenziati dalla perfezione dell'organo.

Strana cosa far tacere l'organo, il protagonista della serata. Perché – ecco l'accusa – evidenziava troppo la debolezza e l'impreparazione della corale. La serata si concluse con la sola corale a cui, alla fine, il pubblico concesse provvidenziali e meritati fischi. Medicina amara ma che insegnò l'umiltà e la saggezza.

Il direttore del coro ha imparato la lezione. Reimpostare la corale e rieducare le singole voci. L'anno seguente si ripeté la festa, ma nel trionfo di un accordo totale tra l'organista e il direttore della rinata corale.